

SUCCESSO AL TEATROTEAM I DUE COMICI LANCIATI DAL CABARET TELEVISIVO

Nuzzo e Di Biase spopolano coi trucchi e i dolori dell'amore

di LIVIO COSTARELLA

L'amore e le sue inevitabili complicazioni, la fusione e «trasfusione» chimica tra uomo e donna, il terrore delle interrogazioni scolastiche, la religione «anormale» di un prete rockettaro, un agente immobiliare fin troppo pignolo. A guardare lo show di **Corrado Nuzzo** e **Maria Di Biase**, andato in scena con grande successo in un gremio Teatroteam di Bari, c'è di che riflettere sui paradossi che dribbiamo di continuo nella vita. Ma per fortuna ci sono i parastinchi, che salvano le caviglie dai tackle più duri. E allora non resta che riderci su e di gusto: lo spettacolo si intitola infatti *Paradossi e parastinchi* e Nuzzo e Di Biase, formidabile coppia in teatro e nella vita, si confermano tra i migliori comici in circolazione.

In teatro raccolgono la semina di tanti anni di televisione, con la *Gialappa's* e a *Zelig*: non

a caso i loro punti di forza, da più di dieci anni, prendono spunto dalla commedia dell'arte, dalla clownerie, dal mimo e dalla scrittura creativa, elementi miscelati in tutti i loro sketch.

Lei molisana, lui pugliese (di Tricase), portano orgogliosamente la provenienza geografica sul palco dimenticandosene ben presto, e puntando piuttosto sulla sagacia della parola, sulle creazioni surreali del linguaggio, sul ritmo dei tempi teatrali ed anche su un pizzico di improvvisazione e coinvolgimento del pubblico (senza strafare, per fortuna). Il risultato è un'ora e mezzo di risate intelligenti, spesso ispirate a irresistibili citazioni famose. Come quel-

le sulla diversità tra uomo e donna: è l'inizio folgorante dello spettacolo che poi vivrà soprattutto sulla nota sit-com in tre atti *Tua sorella*. Qui Nuzzo è un rampollo di una nobile famiglia decaduta che ama segretamente una bella ereditiera, la sorella della sua ex moglie alla quale cerca di dichiararsi. È lì che Di Biase scombina continuamente i piani del suo «partner», giocando con i «non sense», le risposte fulminanti e la celebre risata sardonica.



DA «ZELIG» A BARI Maria Di Biase e Corrado Nuzzo

Nessuno dei due è una vera spalla, insomma, ma anche da soli sono esilaranti: lei è una perfetta e «disastrosa» allieva scolastica che reinterpreta a suo modo «Il cinque maggio» di Manzoni e gioca con i cliché dell'interrogazione; lui è Don Nuzzo, un prete moderno e sui generis. Il gioco dell'assurdo, poi, si rivela esplosivo quando lei interpreta un agente immobiliare eccessivamente preciso. Si ride e tanto, dal primo all'ultimo minuto. E alla fine il trionfo dell'autoironia suggella anche il loro amore di coppia. «Chi dice donna dice danno», cita lui. La risposta è secca e fa venir giù il teatro: «'E voglia 'a mettere rum, chi nasce strunz' nun po' addiventà babbà».

